

## CAPITOLO 3

### Povert  e condizioni difficili in casa Branham

Sembra che Dio abbia previsto spesso che gli strumenti che ha scelto conoscano all'inizio della loro vita molte difficolt  e, in certi casi, la povert  pi  totale. Talvolta hanno dovuto conoscere sofferenze profonde. Nessuno pu  compatire coloro che sono nello sconforto o nell'afflizione se egli stesso non   passato attraverso simili prove.   raro che coloro che hanno ricevuto una chiamata speciale da parte di Dio siano stati allevati in famiglie ricche, o nell'alta societ . Ges  stesso ebbe una mangiatoia come culla. L'ottavo giorno, quando fu circonciso, la famiglia non poteva permettersi altro da offrire come sacrificio se non due tortore, ci  che si faceva solamente se i genitori erano troppo poveri per permettersi di offrire un agnello (Levitico 12:8). I critici contemporanei del ministero di Cristo mettevano in dubbio l'autorit  del suo precursore, Giovanni Battista, perch  egli si presentava in abiti cos  grossolani e il suo modo di predicare era troppo rozzo; non aveva la raffinatezza e lo stile delle scuole religiose della sua epoca. Ma Ges  diceva di Giovanni che fra i nati di donna nessuno era pi  grande di lui. Ed egli chiese in modo abbastanza esplicito ai critici: *"Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Quelli che portano delle vesti morbide stanno nei palazzi dei re"*. In altri termini, il Signore mostrava loro che non dovevano aspettarsi che dei profeti dell'importanza di Giovanni uscissero da un ambiente dove sarebbero stati coccolati e riparati dalle difficolt  della vita.   la vita dura causata dalle difficolt  e talvolta dalla sofferenza e dalla povert  che offre il migliore campo per sviluppare un carattere umile e forte. Ma lasciamo adesso che sia William Branham a parlarci del focolare dove   stato allevato, della sua infanzia e della lotta di suo padre con la povert .

«Ero molto fiero del mio pap ; vedendo i suoi grossi muscoli, quando si rimboccava le maniche, mi dicevo: "Oh! Pap  vivr  fino a cent'anni!" Mio padre era molto muscoloso a motivo del suo lavoro di taglialegna. Avevo l'impressione che non sarebbe mai potuto morire. Ma aveva solamente cinquantadue anni, non un solo capello bianco ed una capigliatura riccioluta, quando la sua preziosa testa si appoggi  sulla mia spalla e Dio lo richiam  a casa.

Ho visto mio padre ritornare dai boschi talmente bruciato dal sole che mia madre doveva prendere delle forbici per tagliare la camicia incollata alla sua schiena. Egli lavorava sodo per settantacinque centesimi al giorno per mantenerci. Amavo mio padre, sebbene fosse un bevitore. Delle volte mi dava una frustata, ma io non ne avevo ricevuto ancora una che ne meritavo un'altra. Egli aveva appeso i Dieci Comandamenti al muro, con una grossa frusta al di sotto. Ricevevo la mia correzione nella legnaia quando avevo agito male. Ma amavo mio padre. Anni dopo, egli diede il suo cuore a Cristo e fu salvato, giusto alcune ore prima di morire fra le mie braccia».

### Povert  in casa

«Mi ricordo come pap  doveva lavorare per pagare le fatture. Non   una vergogna essere povero, ma talvolta   duro. Mi ricordo che non avevo dei vestiti presentabili per andare a scuola. Sono andato l  un anno intero senza neanche una camicia da indossare. Una signora ricca che abitava vicino a noi, mi aveva dato un cappotto

con un'insegna di marinaio sulla manica. Mi abbottonavo fino al collo e sentivo molto caldo! La maestra mi diceva: "William!" Rispondevo: "Sì, signora". "Ma togliti quel cappotto!" Ma non potevo, perché non avevo sotto una camicia. Allora mentivo e le dicevo: "Ho freddo". Lei rispondeva: "Vieni allora a sederti qui, accanto al fuoco". Mi sedevo, e mi mettevo a gocciolare di sudore. Allora lei mi chiedeva: "Non hai abbastanza caldo adesso?" Ed io dovevo rispondere: "No, signora mia".

Sì, era piuttosto duro. Avevo gli alluci che sbucavano dalle mie scarpe come la testa di una tartaruga. Poi, un po' più tardi, riuscii ad avere una camicia.

Vi dirò che genere di camicia fosse. Era un abito da ragazza che era appartenuto a mia cugina. C'erano molti ricami sopra. Tagliai la parte di sotto e la indossai, avreste dovuto vedere come ero fiero mentre andavo a scuola. Ma gli altri ragazzi si misero a burlarsi di me. Io chiesi loro: "Perché vi burlate di me?" Essi mi risposero: "Hai messo un abito da ragazza!" Allora ho dovuto mentire di nuovo. Dissi loro: "No, questo non è un abito da ragazza, è il mio abito da indiano". Ma loro non mi credettero ed io me ne andai piangendo.

C'era un ragazzo che abitava vicino a noi e che vendeva il piccolo giornale dei giovani esploratori. Come ricompensa, aveva ricevuto l'uniforme dei boy scout. Oh, come mi piaceva questa uniforme. Fu durante la guerra, ed all'epoca tutti coloro che erano abbastanza grandi portavano l'uniforme. Io ho sempre voluto essere un soldato, ma in quel tempo ero troppo piccolo. Anche durante l'ultima guerra, non ero abbastanza robusto per partire. Ho quattro fratelli che vi sono andati. Ma Dio mi ha dato ugualmente un'uniforme — l'armatura di Dio — per andare a combattere la malattia che lega le persone.

Ma questa uniforme da scout, era ciò che ammiravo, col cappello ed i gambali! Chiesi al ragazzo: "Lloyd, quando questa uniforme sarà troppo piccola per te, me la darai?" Mi disse: "D'accordo, te la darò, Billy". Ma questo abito gli durò terribilmente a lungo. Mi sembrava che non sarebbe diventata mai troppo piccola per lui. E poi, per qualche tempo, non gliela vidi indossare più, allora andai a vederlo e gli dissi: "Lloyd, che ne hai fatto di quella uniforme da scout?" Egli mi rispose: "Billy, andrò a cercarla in casa, per vedere se posso ritrovarla". Ma cercandola, scoprii che sua madre l'aveva tagliata per rammendare dei vestiti di suo padre. Egli ritornò da me dicendomi: "Tutto ciò che ho ritrovato è un gambale". Gli dissi: "Portamelo!" Riportai il gambale a casa e lo indossai.

Tesi il laccio che c'era in esso e pensavo di essere un vero soldato. Volevo portarlo a scuola, ma bisognava che trovassi un pretesto. Allora feci finta di essermi fatto male alla gamba e portavo il gambale come per proteggere la mia gamba ferita. Ma, a scuola, la maestra mi mandò alla lavagna. Siccome provavo a nascondere la gamba che non portava il gambale, tutti i ragazzi si misero a burlarsi di me. Mi misi a piangere e la maestra mi rimandò a casa.

Mi ricordo quando prendevamo la vecchia carrozza, all'incirca due volte al mese, per andare a pagare il conto della drogheria. Il droghiere ci dava alcuni bastoncini caramellati. Noi, i ragazzi, restavamo seduti fuori, su delle coperte, e spiavamo l'uscita di papà con i bastoncini caramellati in mano. Tutti quei piccoli occhi blu guardavano con molta attenzione per verificare che ogni bastoncino fosse diviso equamente, in modo che ciascuno avesse la sua giusta parte. Questo pomeriggio potrei andare ad acquistare una scatola intera di cioccolati al latte, ma non sarebbero così buoni co-

me quei bastoncini. Erano delle vere leccornie. Delle volte, ne succhiavo un po', poi l'avvolgevo nella carta e lo mettevo in tasca. Aspettavo il lunedì e poi ne succhiavo di nuovo un po'. Nel frattempo, i miei fratelli avevano terminato i loro bastoncini caramellati, ed essi volevano succhiare dal mio. Talvolta, facevo un baratto con loro, permettendogli di leccare il mio bastoncino se mi avessero promesso di aiutarmi a fare le faccende».

\*\*\*